

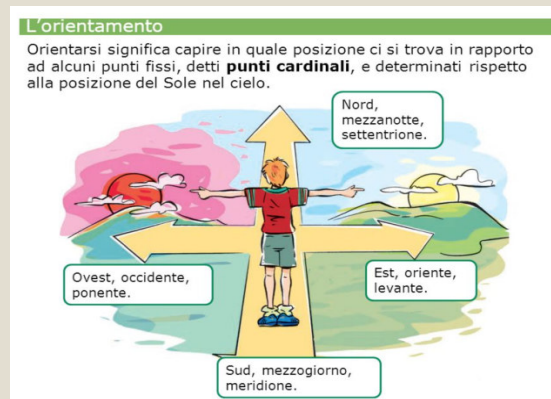


L'ORIENTAMENTO NEL SISTEMA SCOLASTICO

EXCURSUS STORICO E SUA EVOLUZIONE

IL TERMINE ORIENTAMENTO

Il termine orientamento indica l'atto di orientare o di orientarsi (letteralmente, *volgersi verso l'Oriente*, cioè stabilire la giusta direzione o posizione, rispetto ai punti cardinali).



A partire da questo significato, esso ha assunto, gradualmente, l'ulteriore senso di processo finalizzato alla gestione del proprio rapporto con l'esperienza formativa e lavorativa.



L'azione dell'orientare e dell'orientarsi ha accompagnato l'esistenza dell'uomo nel corso dei secoli.

Fino alla metà del XIX secolo, però, l'orientamento non era inteso nel senso in cui lo intendiamo oggi: l'assunzione di ruoli adulti era una questione familiare e privata. Tutto era già prestabilito, in modo coerente con le tradizioni, e l'individuo aveva una vita segnata, fin dalla nascita, dal rango sociale di appartenenza.

Un'importante svolta, nel panorama dell'orientamento, è stata determinata dall'avvento dell'era industriale che ha comportato l'aumento e la diversificazione dei ruoli professionali e lavorativi.

La famiglia si è rivelata sempre meno adeguata a svolgere un ruolo importante nella scelta dell'attività lavorativa dei loro figli e l'interesse dell'orientamento si è spostato a livello sociale, diventando una vera e propria pratica professionale.

EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI ORIENTAMENTO

Il concetto di orientamento, quale strumento di politica sociale, è collocabile, storicamente, agli inizi del Novecento, nei Paesi industrialmente più avanzati: Stati Uniti, Inghilterra e Francia. Le principali tappe dell'evoluzione del suo concetto e della sua pratica sono:

PERIODO	PERIODO FASE/MODELLO	PAROLE CHIAVE
Inizi del 1900	Diagnostico-attitudinale	Attitudini/professione
Anni Trenta	Caratterologico-affettiva	Interesse al lavoro
Anni Cinquanta	Clinico-dinamica	Motivazioni e inclinazioni professionali inconsce
Anni Sessanta	Maturativo-personale	Centralità della persona Auto-orientamento
Anni Settanta/Ottanta	Funzionale-produttivo	Scuola/mondo del lavoro
Anni Novanta	Scolastico-formativo	Successo formativo
Oggi	Personale-integrato	Progetto di vita



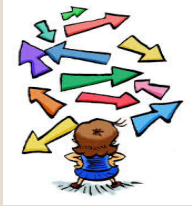
DESCRIZIONE DELLE VARIE FASI

La fase diagnostico-attitudinale si basa sulla corrispondenza del "profilo" di un individuo (caratteristiche fisiche ed attitudinali) al profilo di un'attività lavorativa, mettendo "l'uomo giusto al posto giusto" (Parson 1999) al fine di garantire, sia il successo professionale della persona, sia maggiori profitti per le società industriali che investono sulla forza lavoro.

La fase caratteriologico-affettiva pone l'accento sul concetto di interesse personale: è adatto ad una determinata professione "non solo colui che sa fare, grazie ad attitudini specifiche, ma colui che trova piacere a fare, in quanto ha interessi che lo sostengono".

La fase clinico-dinamica dà importanza al vissuto del soggetto, al suo passato, alle sue motivazioni inconscie e alle sue più profonde inclinazioni.

La fase maturativo-personale si basa sulla teoria dello sviluppo vocazionale: il soggetto, opportunamente aiutato, decide del proprio futuro (Congresso dell'UNESCO, Bratislava, Orientamento come autovalutazione). Tale concezione subisce, successivamente, un'evoluzione che porta a rintracciare tre modelli consecutivi di orientamento.



I MODELLI DEGLI ANNI SETTANTA

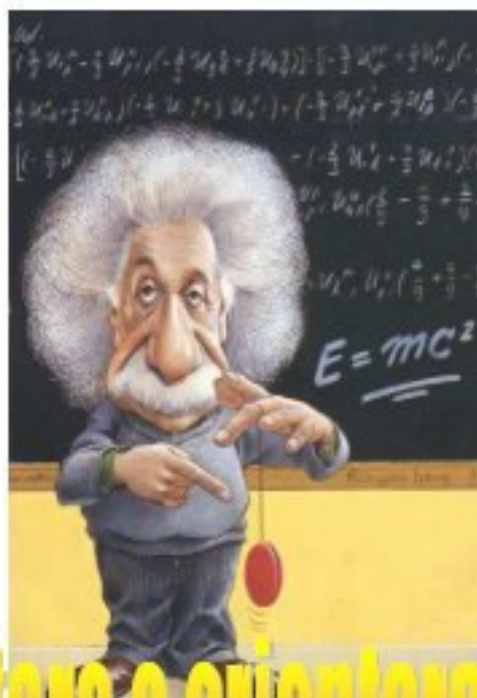
1. **Il modello di tipo funzionale-produttivo**, teso a potenziare il rapporto tra scuola e mondo del lavoro, al fine di favorire il migliore inserimento dei giovani nel sistema produttivo.
2. **Il modello scolastico-formativo**, volto a: ridurre la dispersione, promuovere il successo formativo, migliorare il clima generale della scuola. **E' la fase in cui si prende coscienza del fatto che l'orientamento non deve essere ridotto alle sole fasi terminali di un ciclo di studi, ma deve entrare a far parte dell'intera vita scolastica affinché l'alunno possa orientarsi anche dentro la scuola, scegliendo un metodo di lavoro, trovando le giuste motivazioni e scoprendo le proprie attitudini.**
3. **Il modello personale-integrato** mira a favorire la maturazione e la realizzazione ottimale della persona attraverso il progressivo affinamento delle sue capacità di scelta. Si tratta di trovare il giusto equilibrio tra sistema scolastico e realtà esterna.



Sul piano pratico, l'orientamento è affidato, principalmente, agli insegnanti.

L'interlocutore privilegiato dell'intervento orientativo non è più solo l'adolescente, bensì la persona nella sua interezza (centralità della persona), prendendo in considerazione tutto l'arco di vita del soggetto.

L'orientamento assume, così, le caratteristiche di un processo evolutivo, continuo e graduale che segue e sostiene lo sviluppo dell'alunno, rendendolo più consapevole nei confronti della realtà circostante, trasformandosi in un percorso di formazione permanente. La distinzione tra orientamento scolastico e orientamento professionale perde ogni significato, dando spazio al concetto di “progetto di vita”.



Orientare e orientarsi a scuola

Roberta Focchiatti - ANSAS
Veneto



RICONOSCIMENTO LEGISLATIVO DELL'ORIENTAMENTO

La rinnovata attenzione all'orientamento si manifesta in un momento, particolarmente, dinamico della politica nel settore della scuola:

- La formazione universitaria degli insegnanti (L. 341/1990)
- L'autonomia delle istituzioni scolastiche (L. 59/1997)
- La nuova legge di riforma del sistema (L. 53/03)
- Il D. vo 59/04: orientamento e raccordo con il secondo ciclo
- Le Indicazioni Nazionali 2012 (D. M. 254/12) e Indicazioni Nazionali 2018 – Nuovi scenari
- Riferimento europeo: Memorandum sull'istruzione e formazione permanente, Commissione europea 2000, Messaggio chiave n. 5 – Ripensare l'orientamento
- L. 107, ART. 1, comma 7, lett. s): le II. SS. devono definire un sistema di orientamento.



Direttiva Ministeriale 487 del 6 agosto 1997, art. 1:

"L'orientamento, quale attività istituzionale delle scuole di ogni ordine e grado, costituisce parte integrante dei curricula di studio e, più in generale, del processo educativo e formativo, sin dalla scuola dell'infanzia. Esso si esplica in un insieme di attività che mirano a formare e a potenziare la capacità delle studentesse e degli studenti di conoscere se stessi, l'ambiente in cui vivono, i mutamenti culturali e socio-economici, le offerte formative, affinché possano essere protagonisti di un personale progetto di vita e a partecipare allo studio e alla vita familiare e sociale in modo attivo, paritario e responsabile".

L'orientamento viene riconosciuto, ufficialmente, come attività curriculare e le scuole di ogni ordine e grado, in collaborazione con i vari enti istituzionali, le famiglie e la realtà territoriale specifica, sono chiamate ad organizzare e svolgere azioni di orientamento non più a carattere occasionale, ma in maniera strutturale e continuativa, integrandole nella didattica.



LA NUOVA IDEA DI ORIENTAMENTO

- **E' strettamente legata al processo di formazione di ogni persona lungo tutto l'arco della vita.**
- **L'intervento orientativo è anticipato, allargando il proprio target di riferimento alla scuola dell'infanzia e primaria.**

La scuola dell'infanzia, in particolare, esercita una notevole influenza sullo sviluppo della persona perché attiva la produzione di un habitus mentale (schemi di pensiero e d'azione, duraturi e inconsapevoli) che incide sull'immagine di sé che l'individuo va costruendo.

Naturalmente, l'orientamento precoce consiste in un insieme di attività che mira a potenziare le capacità dei bambini e delle bambine di scegliere in modo autonomo e personale.



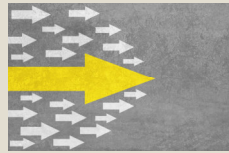
Direttiva Ministeriale 487/1997

Pur senza una precisa definizione di cosa sia la didattica orientativa, nella direttiva si enunciano le ragioni fondamentali alla base dell'orientamento:

- INTEGRAZIONE, RELAZIONE, IDENTITA', PROGETTAZIONE, CONOSCENZA.

Si esplicitano, inoltre, le quattro aree di sviluppo che vengono proposte agli allievi:

LA RESPONSABILITA', LA CONSAPEVOLEZZA, LA PROGETTUALITA' E LA RIFLESSIVITA'.



Direttiva Ministeriale 487/1997

La D. M. consolida il ruolo dell'orientamento all'interno della scuola, proponendo alcuni principi che saranno mantenuti e potenziati nelle successive riforme:

- La centralità della persona, ovvero lo studente in crescita;
- La necessità di fornire ai giovani tutti gli strumenti idonei a sviluppare la capacità di auto-orientamento;
- La costruzione di un progetto di vita che accolga tutti gli ambiti, non solo quello scolastico.
- La continuità tra i diversi livelli di scuola al fine di favorire uno sviluppo armonico e coerente del progetto di vita.

ORIENTAMENTO NELLA SCUOLA PRIMARIA



Nella Scuola Primaria, è necessario individuare le caratteristiche e le diverse motivazioni che sorreggono gli allievi, gli interessi che via via insorgono e che caratterizzano le trasformazioni della loro identità, fino ad arrivare a cogliere gli interessi profondi che sono collegati alla progettazione della propria immagine futura, anche se ancora in uno stato embrionale, e a sviluppare abilità relazionali fondamentali e determinanti, utili nella vita.

L'orientamento, pertanto, deve favorire la creazione di relazioni tra le capacità e le attitudini, da sviluppare attraverso l'apprendimento di conoscenze, abilità, competenze attraverso una didattica di educazione integrale, basata sulla conoscenza degli elementi primari del sapere.

ORIENTAMENTO NELLA CLASSE III - SCUOLA SECONDARIA I GRADO





La scuola secondaria di I grado ha il compito di accompagnare l'alunno nella sua maturazione globale, fino alle soglie dell'adolescenza.

Il suo carattere orientativo è intrinseco allo studio delle discipline e alle attività inter e transdisciplinari che potranno essere amplificate efficacemente, scegliendo, con accortezza, percorsi formativi che aiuteranno l'alunno a sviluppare al massimo le sue capacità.

Le capacità acquisite, accompagnate dalle competenze decisionali, insieme alla conoscenza di sé, delle sue capacità, interessi e attitudini consentiranno all'alunno di portare avanti il suo progetto di vita.

COMPITO DELLA SCUOLA ED EXTRASCUOLA

Compito della scuola, dei genitori, degli Enti Locali, delle Istituzioni è quello di aiutare i ragazzi ad acquisire le competenze essenziali per il loro sviluppo e la loro maturazione. Si tratta, in particolare, di competenze come la stima, la fiducia, la sicurezza e la decisione.

La complessità dell'intervento che vede coinvolti e responsabili più Soggetti, a cominciare dai genitori, richiede anche per essi iniziative formative congiunte, genitori e docenti, affinché cresca la reciproca conoscenza, migliori la comunicazione e si acquisisca responsabilità rispetto alla nuova cultura dell'orientamento e alle relative linee di azione.



CONCLUSIONI

L'orientamento è lo specchio dei mutamenti e delle trasformazioni sociali, educative, psicologiche e antropologiche che interessano la società.

Un modello educativo di orientamento efficace richiede un modo diverso di essere docente. Egli non deve solo informare e formare, ma, soprattutto, guidare i giovani all'acquisizione della consapevolezza delle proprie caratteristiche, attitudini e preferenze.

L'orientamento deve essere, pertanto, parte integrante del processo educativo generale, al fine di consentire all'alunno di saper scegliere la strada migliore da percorrere per realizzare il suo progetto di vita.

Ciò può avvenire solo attraverso un autentico incontro umano che preveda la responsabilità del docente nel saper rispondere alle richieste dell'alunno, assicurandogli la sua totale e costante presenza.



“Lo psicologo Mark Savickas sostiene che l’orientamento è un’attività di accompagnamento alla persona per aiutarla a capire NON CIO’ CHE DEVE FARE, MA CIO’ CHE PUO’ FARE, in un contesto in cui è costretta a cambiare, continuamente, le sue scelte vocazionali”.

f. s. Area 1: M. G. Ambrosio